

focus sanità

[LA SITUAZIONE]

L'Italia fanalino di coda in Europa
ma quattro referti su 10 sono online
Sale l'allarme per l'invecchiamento

NEL 2015 IL BELPAESE HA INVESTITO 1,3 MILIARDI DI EURO PER I PROCESSI DI E-HEALTH, L'1,2% DEL COSTO COMPLESSIVO DELLA SALUTE PUBBLICA E LA TERZA NAZIONE PIÙ VECCHIA RISCHIA DI PAGARE UN COSTO ALTO

Milano

Avanti adagio con il dottore elettronico. Ed è già una buona notizia, visto che il governo ha previsto tagli fino al 50% sulla spesa informatica della pubblica amministrazione, una mannaia che rischia di abbattersi in futuro su ospedali e aziende sanitarie. Nel 2015, secondo l'Osservatorio nazionale digitale in Sanità del Politecnico di Milano, l'Italia ha investito 1,3 miliardi di euro per i processi di e-health, l'1,2% del costo complessivo della salute pubblica. Si tratta di una spesa tra le più basse d'Europa, pari a 22 euro per abitante, leggermente in discesa rispetto all'anno precedente, e che riguarda soprattutto la diffusione della cartella clinica elettronica.

Nel dettaglio, 930 milioni di euro sono stati investiti dalle strutture sanitarie, 320 milioni dalle Regioni, 70 milioni dai 47 mila medici di medicina Generale e 18 milioni direttamente dal Ministero della Salute. Il risultato positivo è che il 40% dei referti è ormai dematerializzato e così il 9% delle cartelle cliniche; il 12% delle prenotazioni arriva via web e online viaggia l'8% dei pagamenti. Ma non c'è da far festa. «I primi risultati della Strategia per la crescita digitale 2014-2020 mostrano come la Sanità digitale in Italia non sia più un miraggio, ma un piano perseguibile che dà frutti concreti — ha affermato Mariano Corso, responsabile scientifico dell'Osservatorio innovazione digitale in Sanità. Tuttavia, la velocità di attuazione è ancora modesta e disomogenea, inadeguata rispetto alla portata e all'urgenza delle sfide in gioco. È necessario attuare la Sanità Digitale con una governance partecipata e responsabile ai diversi livelli».

La principale voce di investimento nel 2015 è stata quella per la digitalizzazione delle cartelle cliniche, ambito nel quale la spesa è ammontata a 64 milioni. Eppure sono ancora poche le Regioni che hanno attivato il fascicolo sanitario elettrico e i servizi digitali al cittadino: si tratta di Emilia Romagna, Lombardia, Toscana, Sardegna, Valle d'Aosta, provincia autonoma di Trento, mentre in altre 11 è in via di implementazione. C'è più dinamismo dal "basso", dal dialogo quotidiano tra medici di base e cittadini, in cui lo scambio digitale di dati è all'ordine del giorno utilizzando sms, whatsapp e posta elettronica. Buona parte della spesa informatica riguarda processi amministrativi lasciando

poco spazio a servizi innovativi.

Le tecnologie digitali di integrazione ospedali — territori valgono appena 20 milioni di euro seppur in aumento del 24% rispetto al 2014. Tra le soluzioni di Telemedicina più utilizzate c'è il Tele-Consulto, messo a disposizione dal 34% delle aziende sanitarie, e poi i progetti di Tele-Salute, avviate nel 14% dei casi.

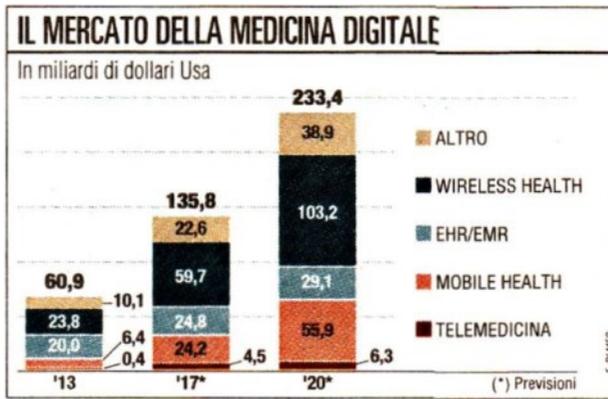
Le barriere alla diffusione di questi strumenti sono di ordine finanziario. Secondo il 68% dei responsabili delle direzioni strategiche delle aziende sanitarie mancano risorse per implementare questi servizi; c'è poi un problema di normative sulle gestione della privacy dei pazienti (54%) e infine la scarsa cultura digitale degli operatori sanitari (34%).

Ma l'Italia, il terzo paese più vecchio al mondo, rischia di pagare molto caro il ritardo sull'e-health. Nel 2020, nel nostro paese, gli ultraottantenni saranno 4,5 milioni, il 7% della popolazione, per toccare gli 8 milioni nel 2050, il 13% del totale degli abitanti. Secondo uno studio dell'Osservatorio Netics, l'integrazione tra ospedale e territorio, attraverso la telemedicina, potrebbe essere veicolo di risparmi pari a circa 1,4 miliardi l'anno per il Sistema sanitario Nazionale.

Non mancano però i casi eccellenti della sanità elettronica made in Italy: come quello dell'Istituto ortopedico Galeazzi di Milano che grazie all'utilizzo di tag di localizzazione in tempo reale riesce a seguire il paziente e la sua cartella clinica lungo tutto il flusso chirurgico dialogando costantemente con un sistema software al servizio dei medici. Per il Policlinico di Bari la rivoluzione digitale prende piede con l'analisi predittiva di software della business intelligence, in grado di prevedere le potenzialità di rischio per determinati pazienti di sviluppo di malattie renali croniche. Al Laboratorio di analisi Valdés di Cagliari si punta a eliminare i lunghi tempi di attesa per visite ed esami facendo leva su un programma informatico che consente di prenotare gratuitamente, scegliendo data e ora, l'accettazione tramite il sito istituzionale. **(ch.ben.)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La principale voce di investimento nel 2015 è stata quella per la digitalizzazione delle cartelle cliniche